

Come educare i nativi digitali?

Pubblicato: Giovedì 28 Novembre 2013



Do you speak Facebook? Potrebbe essere questa la domanda da cui partire per affrontare il discorso sull'uso dei **social media da parte dei nostri ragazzi**. L'Istituto Rosetum di Besozzo offre due serate di riflessione con **il dott. Alessandro Pennati, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano**.

“L’educazione – si legge nella presentazione delle due serate – come introduzione alla totalità del reale avviene attraverso **un’attenzione alla singola persona in crescita, alla sua concretezza e unicità**. Il processo educativo avviene secondo uno sviluppo che, nel rispetto dei tempi personali, valorizzi attitudini e capacità di ciascuno. Scopo dell’educazione è che ogni alunno proceda nella realizzazione della sua persona, mettendo a frutto tutte le proprie doti e tutti i propri interessi.”

Per permettere una migliore interazione e un confronto, l'istituto ha organizzato due serate:

1° Incontro **GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE ore 20.45**

Il valore delle nuove tecnologie: quale significato e quale peso nella vita dei ragazzi?

2° Incontro **VENERDÌ 6 DICEMBRE ore 20.45**

L'utilizzo consapevole delle nuove tecnologie: come accompagnare i giovani ad un approccio critico.

Le tecnologie e i social media rappresentano una parte piuttosto consistente della vita dei cosiddetti **“nativi digitali”**, quelle generazioni – cioè – che sono nate e cresciute con internet e per questo, alcuni ritengono, siano in grado naturalmente di padroneggiare i suoi strumenti. In realtà **nascere in un determinato contesto non significa saperlo gestire o conoscere a fondo**, ecco perché i docenti rappresentano un punto di riferimento, o potrebbero rappresentarlo, anche nell’educazione al mondo virtuale e di internet, che non è scevro di pericoli.

Condividere, postare, taggare, sono tutti termini che i pre-adolescenti e gli adolescenti di oggi maneggiano con naturalezza, come parte integrante del loro mondo emotivo, sociale e cognitivo. Smartphone, Tablet, PC fanno sì che siano connessi ovunque e comunque.

I nostri figli vivono in una cultura fondata sulla condivisione, situazione che ha stravolto il concetto di privacy. Tutte le volte che un ragazzo compila i campi di un profilo senza controlli sulla privacy, posta un commento o un video o invia tramite messaggio un’immagine agli amici, potenzialmente sta esponendo sé stesso al mondo.

La vita digitale è pubblica e permanente. **Tutto ciò che si fa online crea delle impronte digitali permanenti e pubbliche.** Qualcosa pubblicato impulsivamente, come un'immagine divertente o un determinato commento, può riemergere anni dopo. E se i ragazzi non stanno in guardia, potrebbero giocarsi la reputazione.

Di qui l'importanza come genitori/educatori di avere piena consapevolezza dell'opportunità ma anche dei rischi offerti dalla rete e di accompagnare i nostri ragazzi ad un uso consapevole della stessa.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it